

E l'Ordine "rivendica" le liste

**Iacopino, presidente Odg:
«Ho chiesto io i nomi dei
giornalisti a Di Maio».**

«Confermo: ho chiesto io al vice presidente Di Maio di indicare singole e circostanziate responsabilità. L'ho fatto per iscritto e verbalmente, invitandolo a non ricorrere più a pericolose generalizzazioni». Questo sappiamo - ufficialmente, per sua stessa precisazione - dall'ordine dei giornalisti, in merito alla penosa denuncia del vicepresidente della Camera Luigi Di Maio, che ha elencato i giornalisti sgraditi al Movimento 5 Stelle. Il presidente dell'Ordine dunque fa questo distinguo: le liste varino bene, anzi, meglio i nomi

che sparare nel mucchio, ma non facciamo sapere in giro. «Con l'onesta intellettuale che reclama dai giornalisti - aggiunge Iacopino - penso che l'on. Di Maio non avrà difficoltà a confermare che non gli ho mai chiesto di rendere pubblica la lista dei giornalisti, trasformando quella che nasce come una segnalazione in un sorta di lista di proscrizione».

Di Maio avrà preso l'invito in larghezza: addirittura per iscritto e verbalmente. E intanto ieri alcuni dei giornalisti antipatici al Movimento (non quelli di quest'ultima lista) sono stati convocati dall'ordine, perché l'andazzo è questo, avvalorato (per iscritto e verbalmente) dal presidente della categoria. Che in questi giorni si

**Una strana
difesa della
categoria,
dopo
i silenzi
quando
Di Battista
arringò gli
ambulanti,
che
volevano
uccidere
i giornalisti**

era fatto notare per il silenzio allorché il compagno di movimento di Di Maio, Alessandro Di Battista, aveva arringato la folla di venditori ambulanti contro i giornalisti, in un comizio improvvisato a piazza Montecitorio per attaccare la direttiva Bolkstein, una legge europea che danneggerebbe le vendite dei mercati. «Uccidiamoli noi, i giornalisti», urlava la folla. E Di Battista sobillava. E la Federazione nazionale della stampa denunciava («la crociata del Movimento 5 Stelle contro la libertà di stampa e i giornalisti sfiora ormai l'istigazione a delinquere» affermarono, in una nota, il segretario generale e il presidente della Fnsi, Raffaele Lorusso e Giuseppe Giulietti). E Iacopino taceva.